

# CONFEDIR

---

## *Sintesi dell'intervento della CONFEDIR a Palazzo Chigi in occasione della presentazione del protocollo d'intesa su welfare, pensioni e mercato del lavoro.*

Roma, 23 luglio 2007

Il protocollo che il Ministro Damiano ha esposto è ampio e per vari aspetti anche condivisibile. Manca però di un elemento fondamentale, che avrebbe dato l'atteso slancio al Paese: il coraggio.

Notiamo, come detto, alcuni segnali positivi per la categoria dirigenziale: l'aumento della decontribuzione sulla retribuzione variabile, gli investimenti sulla detassazione dei premi di risultato, sugli ammortizzatori sociali, ma nel complesso sembra proprio, mi dispiace dirlo, "un vorrei ma non posso".

Forse perché non è chiara la reale percezione delle esigenze del Paese, forse perché non sono stati ascoltati tutti gli interlocutori ascoltabili. E questa per noi è una prima lacuna inaccettabile.

Contestiamo infatti il metodo usato nella vostra concertazione, che ha – almeno nell'ultima fondamentale fase – escluso gran parte della rappresentanza sociale di questo Paese, alla quale viene semplicemente proposta, oggi, una mera ratifica di un accordo dai contenuti già definiti e, almeno per la parte riguardante la previdenza, assunto con chi non ha la rappresentatività di intere categorie penalizzate dall'accordo stesso.

Per questo da subito chiediamo che, tra gli esperti delle varie Commissioni tecniche, che sembra debbano discutere su alcuni punti che chiamano direttamente in causa anche gli interessi dei nostri rappresentati, ci siano anche nostri rappresentanti.

Sul contenuto dell'accordo (del 20 luglio) sulle pensioni, strettamente connesso alla proposta che oggi ci viene fatta, contestiamo la ulteriore demagogica decisione di sospendere per un anno l'indicizzazione, già parziale e del tutto insufficiente, delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Riteniamo infatti che questa minacciata "sospensione" sia un'ulteriore dimostrazione della scarsa considerazione che queste Istituzioni hanno dei sacrifici contributivi compiuti dai lavoratori italiani nonché una negazione delle logiche di corrispondenza tra la contribuzione effettivamente versata e l'ammontare delle prestazioni corrisposte.

Rimaniamo anche perplessi sui conti fatti per trovare la copertura economica vantata, vorremmo avere maggiori dettagli sul numero di coloro che percepiscono una pensione lorda superiore a euro 3.490 euro al mese .... come si arriva a 1,4 mld di euro? Sono forse in programma ulteriori misure ... *solidaristiche*?

Contestiamo poi:

- § l'assenza di un impegno chiaro e preciso del Governo al superamento del divieto di cumulo tra reddito da pensione e reddito da lavoro;
- § l'assenza di impegno (un quarto protocollo) a sostenere il potenziamento di figure e culture manageriali al Sud, come assicuratici in questo tavolo dal vice ministro D'Antoni.

Non riteniamo nemmeno che l'accordo sia poi così favorevole ai giovani, i quali riceveranno, è vero, alcune centinaia di milioni in ammortizzatori e, appunto, accenni di giustizia sociale, ma saranno, insieme ai ricchissimi percettori di pensione superiori a poco più di 2.300 euro netti al mese, i maggiori sovvenzionatori della riforma delle pensioni che garantisce ad altri cose che a loro nessuno può nemmeno promettere. Un altro paradosso dell'assenza di rappresentanza!!

Insomma, siamo chiamati a giudicare un accordo che produce un aumento della spesa previdenziale, finanziato da un aumento dell'entrate contributive, richiesto ad intere categorie non rappresentate nel tavolo che le ha decise.

Concludendo questo Governo avrà pure dimostrato di conoscere le tecniche della negoziazione ma il risultato raggiunto è troppo parziale per essere soddisfacente perché parziali sono stati i soggetti che hanno preso parte alla concertazione.

Il nostro giudizio finale è dunque negativo proprio perché manca il coraggio, quel coraggio di cui questo Paese avrebbe tanto bisogno.